L' ACQUEDOTTO ISTRIANO IN MARCIA

VERSO PARENZO, ROVIGNO, VALLE E DIGNANO

Col compimento del grande sifone attraverso la valle del Quieto, dello sviluppo complessivo, da Laganisi al serbatoio di Monte Subiente, di km. 8 e la cui parte bassa è costituita da un ponte-acquedotto in cemento armato della lunghezza di m. 1200, l' acqua delle polle di San Giovanni di Pinguente, potabilizzata all' ozono e sollevata a quota m. 340 nel serbatoio di carico sito in località Medizzi, si appresta ad alimentare il territorio istriano a sud del Quieto. Essa si dirigerà con due distinte condotte principali verso Parenzo, Rovigno, Valle e Dignano, nella zona costiera, verso Pisino e Gimino nel cuore della Provincia. Sarà un flotto di oltre 12 mila mc. di acqua purissima che ogni giorno passerà attraverso quella grande trincea naturale costituita dall' ampia valle del Quieto ad irrorare il territorio di molti altri comuni ove maggiormente penosa era la mancanza dell'acqua anche per le più elementari necessità della vita civile.

Accanto all' attività costruttiva sta pertanto crescendo di importanza quella non meno complessa attività relativa alla organizzazione della distribuzione minuta dell' acqua, agli utenti pubblici e privati.

L' Acquedotto istriano, acquedotto integralmente fascista, vuole e sa fare seguire al rapido sviluppo dei suoi impianti una non meno rapida completa diffusione dell' acqua in tutti i ceti della popolazione.

Il Consorzio costruttore, anche in tale campo deve prodigare ogni attività sotto la guida acuta ed energica del suo Presidente. Nei limiti delle possibilità materiali di mezzi ed approvvigionamenti, anche la distribuzione capillare dell' acqua risente di un impulso che dimostra la intima comprensione delle finalità di questa opera con la quale lo Stato, che vi provvede a suo totale carico, riporta vita e benessere alla penisola istriana.

Ma come individualmente è intimo e sentito questo grande beneficio che Roma dona alla riunita provincia, così collettivamente occorre orientare, disciplinare ed attrezzare, uomini, stabili ed abitati perchè possano trarre rapidamente il maggior vantaggio da questa liquida provvidenza a fini igienici, demografici e civili. In questo campo vi è indubbiamente molto da fare ed esso è compito precipuo di autorità, organizzazioni politiche e sindacali. Dove l'acqua è difettata per tanto tempo, ove spesso è mancata sempre, occorre plasmare una mentalità nuova. E' un risveglio che occorre saper seguire e condurre, evitando ritardi dannosi ed errati indirizzi.

La fontanella pubblica dalla forma simbolica, il fascio littorio che dà ovunque il miracolo dell'acqua anche sulle petraie più arse, fonte insieme di luce e di tanto prezioso elemento, più che una meta di assetati deve essere una sorgente di radicale trasformazione dello spirito della popolazione. Il clima del Regime facilita indubbiamente questa comprensione. Esso è alla base di ogni possibilità avvenire della Provincia.

Rimanga quindi la fontanella pubblica come emblema della nuova Èra. Ma l'acqua dell'Acquedotto istriano deve poter giungere al più presto ad ogni casa. Essa vi porta una nuova vita. Ogni proprietario di stabile deve sentire lo stimolo di questa fondamentale necessità. La sua collaborazione a questa opera vitale dello Stato e del Regime rappresenta la più alta ed insieme proficua sua adesione, ad un'azione di fraternità nazionale. Le amministrazioni comunali debbono fare loro il compito di facilitare questa comprensione.

L'autorità prefettizia ha già dato precise disposizioni al riguardo. L'alto, intimo senso politico ed umano di S. E. il Prefetto della Provincia non fa mai mancare il suo aiuto ed il suo consiglio all'attività dell'Acquedotto istriano.

Dal canto suo, ogni Podestà nel suo Comune ha il preciso dovere di preordinare e facilitare la più ampia e immediata diffusione dell'acqua dell'Acquedotto appena essa vi giunge, di preparare il campo affinchè il beneficio che essa offre possa essere il più ampio ed il più immediato. Compito complesso ed arduo perchè negli abitati in genere è connesso a difficoltà rilevanti di carattere tecnico ed economico e particolarmente al problema dello smaltimento delle acque di rifiuto, cioè alle fognature. Ma esso deve essere sentito come compito primo e più

urgente. Ogni indifferenza, peggio ogni assenza da parte dei preposti alle amministrazioni comunali in questa azione di doveroso fiancheggiamento dell' azione statale, sarebbe più che indizio di incomprensione, colpa. Nei comuni finora serviti si è dovuta constatare a questo riguardo una vera emulazione ed una sensibilità confortante di dirigenti e di popolazioni che non consentirebbe dubbi per l' avvenire. Essa però non deve, nè può ristare. Il cammino tracciato non può conoscere nè dubbi, nè difficoltà; è un' azione in cui lo spirito deve condurre la mente, la fede piegare l'ostacolo. Del resto lo Stato non dona solamente quest' opera maestosa che si chiama Acquedotto istriano. Esso fa ancora di più. Consente che l' acqua possa essere ovunque distribuita ad un prezzo che nulla ha a che vedere con le attuali risultanze economiche del conto d' esercizio.

Di fatto queste iniziali e limitate erogazioni nei confronti delle capacità e potenzialità di impianti poderosi costituiscono una gestione del tutto eccezionale dal lato economico, che rappresenta oneri assai gravosi e conseguentemente costi unitari molto rilevanti. Ma è stato consentito un prezzo equo, tanto equo che è il più basso tra quelli in uso in alcuni limitati impianti locali dell' Istria e degli acquedotti delle regioni finitime. Prezzo politico, dunque, provvedendo lo Stato a sanare la differenza tra l' attuale costo effettivo dell' acqua e quello fatto pagare agli utenti pubblici e privati dell' Acquedotto. In tali condizioni la popolazione sente che l' acqua non può nè deve costituire per chicchessia una speculazione od un lucro. Ma perchè ciò sia praticamente possibile occorre razionalizzare l' uso aumentandone insieme il beneficio igienico. Ed a ciò si perviene col portare l' acqua in pressione nelle case, e regolando il deflusso delle acque luride. Specialmente considerando questo duplice aspetto di tale essenziale problema con concezione unitaria e totalitaria e quindi con concetti tecnici razionali ed organizzazione adeguata. E' del resto tendenza di legge, ora, oltre che dovere civico, non disperdere attività e mezzi con provvedimenti parziali, limitati e spesso contrastanti.

Non vi è campo che come quello dell' approvvigionamento idrico, specie di una vasta regione ed in condizioni, come in Istria, particolarmente eccezionali, non esiga coordinamento di mezzi ed unicità di direttive. Il Consorzio che costruisce l' Acquedotto istriano, con la sua organizzazione tecnica ed econo-

mica si presenta per i Comuni come l' elemento coordinatore per eccellenza di ogni necessità, di ogni questione, di ogni soluzione inerenti all' approvvigionamento idrico. Ad esso può e deve sicuramente affluire tutto quanto riguarda il problema multiforme dell' acqua sana, abbondante, ovunque, per tutti. E' opera vasta ed urgente. Nel momento è l'imperativo primo per l' Istria fascista.

Dott. Ing. A. Diana

IL RIORDINAMENTO FONDIARIO IN ISTRIA

IL PIANO DI RIORDINO PER LA VALLE DEL QUIETO

(continuazione — vedi n. 19, 20 e 21)

La formazione dei nuovi assegni.

Esaurite le pratiche interessanti la prima e seconda fase del lavoro di riordino, si passa alla fase conclusiva, alla fase cioè che assegna alle ditte da considerarsi nel piano, quello che sarà il loro futuro possesso in valle. Certo che neppure questa ultima parte di lavoro risulta priva di ostacoli e di complicazioni, poichè, per la natura stessa delle cose e per la solita mentalità dell'agricoltore, non sempre questi accetta alla prima proposta il suo nuovo fondo; sono obiezioni di carattere tecnico, economico e sentimentale che vengono avanzate e che, per quanto quasi sempre insussistenti, non si possono ignorare o trascurare, ma in definitiva, con l' opera di persuasione e con la buona volontà, l' accordo è sempre raggiunto.

Con i nuovi accertamenti eseguiti, ed escludendo, com'è stato detto in precedenza, le superfici a valle da pesca od a laguna, la valletta sotto Grisignana ed altre singole particelle non beneficiate dalle opere idrauliche, la superficie del comprensorio da ricomporre viene sensibilmente ridotta, pur rimanendo quasi inalterata la fisionomia della proprietà e il complesso delle ditte: anzi con ciò il rapporto fra superficie totale e numero di ditte proprietarie ammesse al riordino, diminuisce, poichè, essendo per lo più ridotta la superficie di alcune maggiori ditte, il numero

complessivo di queste si abbassa di poche unità e precisamente di quelle comprese entro la valletta sotto Grisignana. In più, dal nuovo computo saranno detratte anche le superfici già risultanti espropriate per l'esecuzione delle opere di bonifica come canali, golene, argini, strade, ecc. per complessivi ha 94.19.64.

Da quest'ultimo esame, la superficie interessata alla ricomposizione risulta definitivamente costituita come segue:

Comune censuario di	Cittanova	ha 68.63.17
„ „ „	Verteneglio	„ 91.05.09
„ „ „	Villanova	„ 299.31.14
„ „ „	Villa Gardossi	„ 227.55.65
„ „ „	Grisignana	„ 173.55.82
„ „ „	Visinada	„ 152.35.37
„ „ „	Castellier	„ 129.13.74
„ „ „	Torre	„ 60.37.76
„ „ „	Castagna	„ 2.86.42
	totale	ha 1204.84.16

superficie, ripetesi, risultante al netto di tutte le tare, delle aree soggette all'uso pubblico come di quelle occupate dalle opere statali, e rispondente al possesso attuale delle ditte, documentato da atti e registri pubblici, da dichiarazioni notarili ed assunto dalle stesse dichiarazioni dei proprietari. Da questa superficie, cosidetta legale, e riportata nell'elenco generale del piano come superficie residua, sono stati creati i nuovi assegni con i criteri e le modalità previste dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, e dal decreto ministeriale 6 giugno 1938, n. 2796, approvante le direttive fondamentali per la trasformazione agraria della valle del Quieto.

In base a tali direttive i nuovi assegni alla proprietà sono stati fissati nella misura minima di un ettaro per ditta nel caso d'integrazione ai poderi già costituiti nelle immediate vicinanze, e di cinque ettari per i possessi autonomi. Tutti gli assegni presentati nel piano di riordinamento sono stati fatti in base ai rilievi eseguiti dal Consorzio sulla superficie reale, avuto riguardo, però, di lasciare inalterate le superfici catastali derivate dai frazionamenti delle singole particelle mappali, comprese entro i limiti della nuova particella, essendo competenza dell'Ufficio tecnico di finanza di eseguire modifiche e correzioni sulle superfici e nelle rendite censuarie. Perciò anche l'imponibile dei nuovi assegni

non è computato sulla superficie rilevata, bensì su quella risultante dai nuovi frazionamenti delle vecchie particelle catastali ricadenti sugli assegni stessi.

Questi nuovi assegni sono costituiti generalmente da un unico appezzamento ben deliminato dalle opere consorziali, ma nei casi in cui il possesso copre una superficie abbastanza vasta, pur costituendo un unico complesso, risulta formato da due o più appezzamenti contigui intercalati da canali. Senza dubbio, in tal modo, il concetto dell'unità fondiaria viene ad essere rispettato in pieno, ivi aggiunta la possibilità di organizzare centri aziendali di più poderi uniti: come in effetto si è verificato.

Preparazione del terreno con frangizolle.

Per tutti gli assegni, poi, anche per i più piccoli, si è sempre tenuta presente la necessità di tracciare figure regolari, con limiti precisi e rettilinei, dai quali sia possibile ottenere in ogni caso, fra scolina e scolina, appezzamenti uniformi e di uguale superficie.

Come consentito dalle direttive, si è provveduto in talune circostanze all'ingrossamento di proprietà, conguagliando in denaro la differenza di superficie: gli aumenti, però, e quindi il relativo conguaglio in denaro, non superano mai il 10 % di valore del fondo, come stabilito dall'art. 22 della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

I conguagli in denaro per effettiva differenza di valore, tra superficie posseduta e quella assegnata, sia in più che in meno, sono stati evitati in modo quasi assoluto: ciò si verifica soltanto in uno o due casi in cui l'assegno, per la sua naturale configurazione, non poteva essere modificato, mentre la natura del terreno e il grado di classifica lo quotavano in più od in meno di quello spettante alla ditta. In generale tutti i conguagli per differenze di valore derivato dalla classifica sono stati computati ed eseguiti in natura, in pieno accordo con le parti, le quali hanno in precedenza presa visione ed approvata la classe assegnata ad ogni singola particella originariamente posseduta, e quindi esaminata ed approvata la classifica delle particelle che andavano a costituire il nuovo assegno. Non è stato necessario nessun caso di imperio nella formazione degli assegni, essendo tale formazione il risultato di lunghe, pazienti ed esaurienti trattative con le parti, alle quali non veniva mai stabilito il nuovo possesso se prima non avessero dimostrato il loro convincimento e la loro piena soddisfazione. Vi sarà certamente in mezzo alla gran massa colui che darà qualche segno di scontentezza, ma anche per quello l'assegno è stato fatto con la massima equità e con la maggior possibile considerazione.

Il principio informatore che ha sempre guidato il redattore del piano per l'assegnazione dei nuovi possessi, è stato quello che tendeva ad avvicinare ai poderi già costituiti in colle, i fondi della valle, al fine di evitare le grandi distanze dal centro aziendale e di eliminare quindi tanta perdita di tempo durante lo svolgimento dei lavori colturali. Tutto ciò rappresenta per l'agricoltore un vantaggio incalcolabile, poichè, l'avvicinargli nei pressi della sua azienda, e riunite, tutte le sue particelle già sparse a distanze enormi una dall'altra, è una operazione che da sola basta, talvolta, a sollevare le sorti di uno zoppicante bilancio aziendale.

Si è pure avuto riguardo di riunire in un unico fondo, allorchè se ne presentava l'occasione, il possesso di più persone riunite nella stessa famiglia ed aventi interessi comuni; come si è cercato di raggruppare le varie quote indivise di uno stesso proprietario in un unico possesso, anche se cointestato con altro parente od affine. Non è la cointestazione di più nomi nei pubblici registri che conta, ma è l'integrità dell'assegno, l'unità indivisibile del fondo che assume grande valore nell'economia agraria,

Prime arature.

In linea generale tutti i piccoli assegni sono stati raggruppati in prossimità dei centri abitati, ai quali appartengono i rispettivi proprietari, provvedendo in qualche caso a cura del Consorzio, all'esecuzione di piccole opere, necessarie per la normale viabilità o per lo sgrondo dei terreni. Così è stato fatto per i piccoli

proprietari di Verteneglio, ai quali si provvide una strada comune attraversante i propri fondi ed allacciante la strada della costiera con quella principale di bonifica, mentre per i piccoli proprietari della zona di Petersan e Valleron sarà provveduto all' escavo di un capofosso per immettervi le scoline di ciascun appezzamento.

I possessi inferiori all' ettaro sono stati commassati per costituire convenienti unità fondiarie non inferiori ai cinque ettari e riportate nell' elenco generale come assegni a disposizione del Consorzio. Soltanto in un caso, avendo già predisposto le delimitazioni delle altre proprietà contenute entro la zona di due canali, la superficie risulta di tre ettari e mezzo; ma si tratta però di terreno già da qualche anno avviato a coltura e valevole, come classifica, più di dieci ettari di palude, essendo, fra l' altro, molto ricercato dagli agricoltori della valle, per la sua buona ubicazione.

Per tutti questi assegni sarà provveduto, dopo l' approvazione del piano, alla successiva e definitiva assegnazione con le norme procedurali contenute nell' art. 34 della legge sulla bonifica integrale.

I demani comunali sono stati riordinati in unità fondiarie sufficienti per costituire dei poderi autonomi; e si è pensato pure di riunire in una unica zona più demani assieme, al fine di facilitare l' opera di trasformazione con gestione unita, a sensi della legge 16 giugno 1927, n. 1766, o l' eventuale costituzione di una grande impresa agraria. Per il demanio di Villanova, oltre alla formazione di una grossa unità in sinistra Quieto, si è creduto opportuno formare un assegno d' una ventina di ettari anche in destra nella prossimità dell' abitato sotto S. Dionisio, presso a poco dove esisteva il possesso prima del riordino, in modo da favorire, non procedendo all' appoderamento, gli eventuali acquisitori di piccole quote già trasformate, come già previsto nel piano generale di bonifica dell' Istria.

I terreni appartenenti all' amministrazione delle *foreste demaniali*, anche per espresso desiderio della stessa amministrazione, sono stati oggetto soltanto di semplice arrotondamento e d' ingrossamento, previo conguaglio in denaro, costituendo essi, anche prima della bonifica, un unico complesso. Nella delimitazione delle nuove particelle rappresentanti gli assegni stabiliti dal riordino, figurano anche delle piccole superfici, che sono riportate nell' elenco generale come assegni a disposizione del Consorzio: in effetto

tali aree saranno a suo tempo occupate da opere di bonifica, già progettate e di prossima esecuzione, e non si è creduto opportuno, in mancanza dell'operato d'esproprio, computarle negli assegni, per non danneggiare successivamente gli assegnatari e per non modificare la uniformità dei nuovi appezzamenti tracciati entro i limiti delle future opere idrauliche già previste.

Per tutti gli altri assegni in sinistra, invece, ove non sono ancora state eseguite le opere di canalizzazione, gli assegni sono stati segnati tra asse ed asse dei singoli canali progettati, per cui il possesso subirà lievissime riduzioni, essendo minima la superficie che tali canali occuperanno: tutti gli assegni però sono stati distribuiti come se le opere fossero già eseguite e non incorreranno in alcun nuovo spostamento.

(continua)

Dott. R. Vazzoler

Agricoltore istriano ama il tuo bosco!

Partecipando alla vita dei nostri rurali, è facile constatare l'errore in cui parecchi di essi sono caduti nei riguardi del diboscamento. Alcuni di questi instancabili lavoratori sono incorsi in tale errore, ignorando che la battaglia del grano venne bandita con l'obbiettivo di ricavare il massimo della produzione frumentaria, senza estendere la superficie di questa coltura, sacrificandone altre, con l'adozione di tutti i mezzi atti allo scopo, suggeriti dalla scienza e dalla pratica.

Altri piccoli e medi proprietari rurali si sono decisi ad abbattere il proprio bosco per ragioni finanziarie o peggio per semplice imitazione dei primi, senza riflettere sugli effetti del loro operato: effetti oltremodo dannosi che si traducono nella scarsità, e talora nell'assoluta mancanza, per molti degli stessi proprietari, di legname per il loro bisogno, sia che si tratti di legna da ardere o di qualche pezzo da costruzione, per carri ed altro; nonchè nella mancanza di prati e boschi, ove poter condurre al consueto pascolo il proprio bestiame, specie nelle annate di minima produzione foraggera, come si è constatato in quella in corso. Senza poi soffermarci sull'utilità del bosco nei riguardi del miglioramento dell'ambiente dal lato igienico, e quale regolatore del regime delle acque: funzione questa di primaria im-

portanza per l'Istria, sitibonda più per la irregolarità, che per la scarsezza delle precipitazioni atmosferiche.

Il danno del diboscamento nell'Istria è risultato di entità maggiore, specie dove al bosco non ha potuto succedere il seminativo continuamente e convenientemente produttivo, data la frequenza della roccia superficiale o affiorante e quindi la poca profondità dello strato coltivabile, la maggior difficoltà e spesa nell'esecuzione dei lavori di preparazione del terreno e delle semine, con conseguente e naturale scoraggiamento da parte del rurale, spesso seguito dal preoccupante fenomeno dell'abbandono delle campagne, ad incremento dell'urbanesimo, dannosissimo dal lato politico-sociale.

Pertanto il tornaconto economico si è verificato soltanto nel caso dei singoli boschi abbattuti dove la natura e la fertilità del terreno hanno permesso l'investimento del medesimo con una qualsiasi coltura rimunerativa.

Per quanto è stato fatto, concludiamo: cosa fatta capo ha. Ma in questo momento si vuole richiamare l'attenzione di coloro che vorrebbero forse continuare nell'errore, e che allo scrivente risulta non essere pochi. E ad essi consigliamo quanto segue: anzichè procedere al completo diboscamento, cerchino di sfoltire, migliorandolo, il proprio bosco seguendo i seguenti criteri.

I boschi istriani vengono comunemente distinti in *bianchi*, *neri* e *misti*.

I boschi bianchi sono costituiti prevalentemente dal carpino e da qualche altra essenza, come ad es. il frassino e il corgnolo in minor quantità. Da questi boschi si ottengono ottimi pali di sostegno per le viti, quando sono opportunamente diradati, e legna da fuoco di seconda qualità; consigliamo ai proprietari appunto questo diradamento, se troppo fitti, anche per dare la possibilità alle erbe prative di prender possesso del terreno che così potrà essere utilizzato a pascolo.

I boschi neri sono formati dalle varie quercie, che danno il miglior legname da fuoco e da costruzione; per questi raccomandiamo la pulizia del tronco nonchè l'estirpazione di tutte le piante cespugliose che costituiscono il cosidetto sottobosco, onde poter ricavare un taglio di foraggio, seguito da un buon pascolo.

Infine nel bosco misto, formato dalle essenze di ambedue i tipi di boschi ai quali si è fatto cenno, consigliamo la estirpa-

zione delle piante del bosco bianco, lasciando esclusivamente il bosco nero, formando così dei prati-pascoli alberati.

Operando così, nelle tre categorie di boschi otterremo legname da ardere, da costruzione, qualche taglio di foraggio ed il pascolo. Il taglio di foraggio e il pascolo saranno tanto più abbondanti, quanto più cura si avrà nella concimazione dei prati-pascoli alberati con concimi azotati, fosfatici e calcarei, e nella esecuzione, dopo la caduta delle foglie, delle lavorazioni superficiali riguardanti la cotica erbosa. I concimi si somministreranno in autunno e alla fine d'inverno.

Non depauperando, anzi curando il patrimonio boschivo, eviteremo gravi danni attuali e futuri, avremo disponibilità di legname da fuoco, che oggi costituisce un importante cespite di guadagno, da costruzione, ed infine otterremo del foraggio e pascolo con la formazione dei prati alberati, raccomandabili per molteplici ragioni tecniche nella nostra Provincia, contribuendo con questi due ultimi prodotti al miglioramento del patrimonio zootecnico, mentre il nostro paese vuol crearsi l'indipendenza dall'estero in tutti i settori della produzione.

A. Ghersini

RIVISTA DELLA STAMPA

I doveri della proprietà terriera nell'attuale momento. — Nel clima autarchico creato dal Fascismo, tutti gli agricoltori devono sentire il dovere di portare il loro contributo di opere alla grande battaglia voluta dal Duce per assicurare al Paese la sua piena indipendenza alimentare e industriale.

In prima linea devono essere i proprietari terrieri, non solo di quelle zone che saranno sottoposte a bonifica ed alla colonizzazione — nel qual caso, quando non dispongano di mezzi finanziari sufficienti dovranno decidersi ad alienare parte delle loro proprietà per impiegarne il ricavato nella trasformazione e colonizzazione delle proprietà residue — ma di tutta Italia, ovunque vi sia la possibilità d'incrementare la produzione mediante, sopratutto, l'estensione dell'irrigazione ed il miglioramento delle colture asciutte.

Per le colture irrigue il tornaconto economico privato non

ha incertezza, e può essere conseguito, quasi senza eccezione, con massima rapidità.

L' utilizzazione delle acque a scopo irriguo consente, come è noto, di sviluppare redditizie colture industriali e d' intensificare le colture foraggere, con fecondi risultati nei riguardi dell' allevamento del bestiame da carne, da latte e da lavoro, e con benefiche ripercussioni sulla fertilità dei terreni.

Il felice connubio dell' acqua e del sole permette altresì nel Mezzogiorno l' impianto degli agrumeti, che tanto contribuiscono alla nostra esportazione agricola.

In tutti questi casi, pertanto, l' onere rappresentato dagli investimenti di capitale nel terreno è largamente compensato dal maggiore reddito netto ricavabile.

Ma non meno preciso è il dovere di concorrere con ogni sforzo — come rileva il prof. Filippi nella rivista « Bonifica e Colonizzazione » — al miglioramento delle colture asciutte, perchè la spesa da esso richiesta, pur essendo limitata, ha sicure prospettive di successo economico. Basta accennare alla peculiare utilità delle *razionali sistemazioni dei terreni* e all' enorme vantaggio che, con tenuissima spesa, il proprietario può conseguire *insilando i foraggi primaverili e autunnali,* che qualunque terreno, pur nelle più avverse condizioni climatiche, permette di realizzare. Con la costruzione di sili da foraggio, anche i più semplici, è possibile assicurare l' alimentazione del bestiame nel periodo critico estivo, ed eliminare definitivamente dai campi la coltura estensiva.

Da tener presente come a dare concreto impulso e sviluppo a queste iniziative e per favorire anche con questo mezzo l' incremento della produzione zootecnica, indispensabile ai fini dell' autarchia, provvedono, d' altra parte, le disposizioni del R. D. L. 25 marzo 1937, n. 949, il quale consente che il contributo statale nella costruzione dei sili venga elevato fino alla misura massima del 40 per cento.

Nei terreni asciutti, poi, hanno del pari massima importanza le *colture arboree;* e fra queste ha particolare rilievo, per il suo rendimento economico, quella dell' olivo, la pianta mediterranea per eccellenza, che trova nelle coste e nelle pendici italiane l' ambiente più adatto.

E' dovere della proprietà fondiaria curare in modo particolare questa ricca coltura, che col suo sviluppo può contribuire

tanto efficacemente alla soluzione di uno dei maggiori problemi dell' autarchia.

Ora, appunto perchè lo Stato interviene largamente a sussidiare queste iniziative private, esse devono rispondere con fervore e con fede all' alta funzione che la rivoluzione fascista ha assegnato alla privata proprietà, per essere annoverate fra i più importanti fattori della battaglia per l' autarchia nazionale.

CONSIGLI PRATICI

Perchè l' olivo produca presto e bene: scasso all' impianto e lavorazioni ripetute. — Favoriti dalle recenti provvide leggi del Regime vanno sempre più intensificandosi i nuovi impianti di oliveti. Ma per mettere l' olivo in condizioni di produrre molto e presto, è indispensabile attenersi ad alcune norme tecniche di cui il senatore De Cillis ha ampiamente trattato nella rivista « L' Olivicoltore » e che possono così riassumersi:

Anzitutto necessitano profondi lavori di scasso all' impianto: le radici dell' olivo quanto più trovano smosso e arieggiato il terreno in profondità, tanto più tendono ad approfondirsi, assicurandosi, così, la massima nutrizione idrica e minerale e la perfetta sanità. E poichè le radici estreme succhianti si sviluppano per un raggio molto ampio, è ancora necessario provvedere alla lavorazione profonda, e, quindi, alla nutrizione dell' olivo, per tutto intero l' oliveto e non solamente nel posto dove si trovano le piante.

Per conservare, poi, il più possibile l' acqua di precipitazione a disposizione dell' olivo, la cui produzione è in rapporto anche ai quantitativi d' acqua di cui può usufruire, è necessario bene sistemare e lavorare di continuo i terreni olivetati.

Per quanto riguarda la sistemazione, la più conveniente, per i terreni di pianura impermeabili, è quella per « affossature », mentre per quelli permeabili, è da consigliarsi il sistema delle « conche ». Per i terreni più o meno inclinati, poi, la sistemazione ideale è rappresentata dal « terrazzamento », al quale peraltro, dato il suo elevato costo, si può giungere gradualmente.

Nei riguardi delle lavorazioni annuali, la più profonda dovrebbe essere praticata in autunno, poco prima delle pioggie.

Inoltre il terreno non deve essere lavorato annualmente solo sotto la chioma degli alberi, ma per l'intero oliveto.

In ogni caso, specie nei terreni aridi, il suolo deve essere tenuto costantemente pulito e smosso durante la primavera e l'estate mediante ripetute lavorazioni superficiali.

Si è detto sempre che le due pratiche fondamentali per far produrre l'olivo sono la potatura e la concimazione: ciò è perfettamente esatto. Ma un essere vivente non può nutrirsi senza vivere e non può vivere e restare sano senza bene respirare. Un terreno ben lavorato provvede nel modo migliore alla respirazione delle radici, e, permettendo la circolazione dell'acqua, provvede anche indirettamente e nel modo migliore alla nutrizione: la razionale lavorazione del terreno è adunque pratica indispensabile della buona olivicoltura.

FRA LIBRI E RIVISTE

L'Agenda della Fiera di Verona. — L'Ente autonomo per le Fiere di Verona ha largamente distribuito in tutta Italia la sua «Agenda dell'Agricoltore per l'Anno XVII dell'Era Fascista e IV dell'Impero».

Questa interessante pubblicazione, che è già al suo sesto anno di vita — oltre a contenere molte notizie utili di carattere rurale e alcune note agricole mensili studiate con particolare competenza — raccoglie i cataloghi delle tre manifestazioni organizzate dall'Ente stesso nell'Anno XVI; e cioè della 42ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli, tenutasi nel marzo scorso; della V Mostra interprovinciale delle pesche e di altre frutta di stagione che ha avuto nell'agosto e della Fiera autunnale cavalli, svoltasi il mese scorso.

IN GIRO PER LA PROVINCIA

La semina del grano è terminata quasi dappertutto, ed è stata fatta in buone condizioni di clima e di terreno. I ritardatari sono stati ostacolati in questi ultimi giorni dalle frequenti pioggie; a *Visignano* essi sono parecchi, però in compenso in detto Comune vi è stato un confortante incremento nell'impiego dei concimi chimici, anche per le agevolazioni del Consorzio nei riguardi del pagamento.

Da *Visinada* ci si comunica che il favorevole andamento dell'autunno ha attenuato la notevole scarsità dei foraggi; ciò nonostante il bestiame dovrà essere ugualmente alimentato con parsimonia, perchè la buona stagione è ancora lontana.

Le gravi conseguenze della grandine si fanno sentire specialmente adesso e in particolar modo nelle località colpite da questa meteora per parecchi anni di seguito. Da notare, poi, che la grandinata di quest'anno ha compromesso anche la produzione avvenire di molti vigneti.

La nuova campagna granaria si è iniziata bene, dato il regolare andamento della semina che è stata eseguita tempestivamente e con largo impiego, come si è verificato a Visignano, di concimi chimici. Molto utile l'assistenza tecnica agli agricoltori, durante tale lavoro, da parte dell'Ispettore agrario dott. Dessanti.

I lavori per la costruzione del ramo principale dell'Acquedotto istriano, nonchè quelli per l'asfaltatura di alcuni tratti della strada litoranea Trieste-Pola, assorbono molta mano d'opera.

Anche a *Grisignana* la semina del grano è stata fatta in favorevoli condizioni; le piantine sono fuori terra e promettono bene. Quest'anno sono state seminate a grano, per la prima volta, vaste estensioni nelle zone di bonifica del Quieto.

La raccolta delle olive è scarsa, ma si spera in compenso in una buona resa in olio, che, dalle prime spremiture, risulta infatti del 17 %.

La mite temperatura autunnale ha favorito lo sviluppo delle erbe dei pascoli.

I signori abbonati che riceveranno in questi giorni il modulo di c/c postale, sono vivamente pregati di spedire l'importo dell'abbonamento entro il corrente anno.

NOTIZIARIO

L'opera svolta dalla Milizia forestale nell'anno XV.

— Il Duce ha ricevuto il 7 novembre u. s. a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini, che gli ha sottoposto i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia forestale nell'anno XV e presentato il primo esemplare della Carta forestale d'Italia.

La Carta, di grande utilità, è stata compilata dalla Milizia forestale in base alle rilevazioni da essa compiute e riproduce a colori, nella scala di uno a centomila, l'ubicazione, le specie legnose ed il tipo di coltura di tutti i boschi d'Italia.

Il Duce, dopo avere esaminato questa prima Carta forestale italiana ed essersi compiaciuto dell'iniziativa e del modo con cui è stata attuata, ha rilevato l'opera svolta ai fini autarchici nei vari settori interessati dai prodotti forestali e l'intensificazione del miglioramento generale del nostro patrimonio boschivo, raggiunta attraverso le varie forme d'intervento della Milizia.

Ha poi preso atto che col concorso dell'incremento delle riserve legnose nazionali realizzato nel precedente decennio si sono potute fronteggiare le esigenze del consumo di legname con minori importazioni.

Nell' anno XV i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini nei torrenti a regime disordinato e di rimboschimento, prevalentemente connessi alla bonifica integrale, sono stati compiuti dalla Milizia forestale in oltre 1300 zone di lavoro distribuite in 90 provincie, impiegando in tali attività e nella gestione dei sempre più numerosi vivai forestali, che hanno consentito il collocamento a dimora di 63 milioni di piantine, una media giornaliera di 10 mila operai.

Con detti lavori si sono fra l' altro rimboschiti o ricostituiti a bosco 22.174 ettari, costruiti e migliorati km. 928 di strade forestali e mulattiere e costruite o riattivate 436 opere edilizie varie come rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc.

Efficace l' azione di tutela svolta sui 4 milioni di ettari costituenti il patrimonio silvo-pastorale dei comuni e degli altri enti morali, alle cui entrate il solo valore di stima della parte delle utilizzazioni boschive, autorizzate su progetto di taglio redatto dalla Milizia forestale, ha assicurato un apporto di 75 milioni.

Sempre più lusinghieri i quantitativi di piantine per rimboschimento richiesti dai privati; oculata la gestione delle foreste demaniali, che ha dato un reddito netto di 6 milioni circa; intensi i lavori di delimitazione delle zone da assoggettarsi al vincolo forestale; svolto intelligentemente il servizio di sorveglianza; attivo il lavoro inerente alla mobilitazione forestale, alla statistica forestale, al miglioramento dei pascoli montani, ai servizi ispettivi e di controllo.

Il Duce ha inoltre esaminato il dettagliato piano per il collocamento a dimora del miliardo di piante da Lui voluto, impartendo le direttive per la esecuzione.

Ha soffermato infine la sua attenzione sullo sviluppo assunto dai servizi forestali in Libia e in A. O. I.

L' alto sentimento del dovere col quale tutto il personale, ottimamente preparato dal lato tecnico e militare nelle diverse Scuole, ha costantemente assolto i suoi molteplici e difficili compiti, viene attestato anche dai 10 morti in servizio e dai 41 feriti e 49 colpiti da infermità per cause di servizio.

La mole ed i risultati del multiforme lavoro compiuto con la più salda fede fascista da questo laborioso organismo temprato al lavoro come al combattimento, sono stati molto elogiati dal Duce, che ha ordinato al generale Agostini di far giungere alle fedelissime Camicie nere forestali l' espressione del suo vivo compiacimento.

Concorsi per laureati in scienze agrarie e per periti agrari. — Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 242 del 21 ottobre c. a. riporta i concorsi indetti dal Ministero dell'educazione nazionale per l' anno prossimo.

Stralciamo quelli ai quali possono prendere parte i laureati in scienze agrarie ed i periti agrari; per maggiori chiarimenti, consultare il supplemento sopra citato.

Concorsi per laureati in scienze agrarie

Gruppo A)

3 posti di insegnante di scienze fisiche, naturali e industrie agrarie nelle Scuole tecniche agrarie.

2 posti di insegnante di scienze naturali, geografia e patologia vegetale negli Istituti tecnici agrari.

1 posto di insegnante di chimica e industrie agrarie negli Istituti tecnici agrari.

3 posti di insegnante di agricoltura negli Istituti tecnici agrari.

1 posto di professore di economia ed estimo rurale negli Istituti tecnici agrari.

12 posti di direttore con insegnamento di materie tecniche agrarie nelle Scuole di avviamento professionale.

Concorsi comuni ai laureati in scienze agrarie e ai periti agrari

Gruppo B)

40 posti di insegnante di materie tecniche del tipo agrario nei Corsi secondari di avviamento professionale.

Concorso per periti agrari

Gruppo B)

30 posti di istruttore pratico del tipo agrario nelle Scuole di avviamento professionale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 20 dicembre p. v.

I sarmenti di vite possono fornire milioni di quintali di cellulosa. — Con l'inaugurazione effettuatata dal Duce, a Torre di Zuino, dei grandiosi impianti della Snia Viscosa per la produzione di cellulosa *nobile* dalla canna comune, l'Italia si è avviata verso l'autarchia anche in questo settore.

Secondo nuovi studi, peraltro, e prove pratiche di un nostro industriale e agricoltore, l'ing. Rino Valente di Udine, anche la vite con i suoi tralci o sarmenti, residui della potatura, è chiamata a fornire quantità ingenti e costanti di ottima cellulosa.

In base a dette prove si è visto, infatti, che i sarmenti secchi di vite possono fornire il 30 % di cellulosa, con una fibra che è più lunga di quella della paglia e del pioppo. Da notare, poi, che la cellulosa di tralci di viti è atta anche alla lavorazione del «rajon» perchè contiene l'88 e più per cento di cellulosa *alfa* o *nobile*.

Da rilevare, inoltre, che le macchine necessarie per questa produzione sono tutte interamente ottenibili in Italia e che la lavorazione con il sistema ideato dall'ing. Valente, è più breve e quindi non più costosa di quella attualmente in uso.

Circa la quantità di materia prima che si potrà avere a disposizione a questo scopo, è da tener presente che l'Italia alleva, secondo i dati dell'ultimo Catasto agrario e nei vari sistemi, 6 miliardi e 805 milioni di piante di viti, di cui oltre 4 miliardi nelle colline e 1352 milioni in pianura, ubicazioni dalle quali non deve essere difficile la raccolta e il trasporto. Non è, quindi, azzardato prevedere che il raccolto annuo in sarmenti tagliati con la potatura si aggiri in Italia dai 25 ai 30 milioni di quintali. Pur lasciando ai coltivatori una parte di questo prodotto, come inevitabilmente avverrà, può ritenersi che per l'utilizzazione industriale siano disponibili annualmente verso i 20 milioni di quintali di sarmenti, da cui possono aversi 6 milioni di quintali di cellulosa dai promettenti caratteri accennati.

Non sarà certo difficile organizzare la raccolta, ridurre in masse di comodo trasporto i sarmenti offerti dalle nostre vigne, facilitare l'afflusso alle fabbriche. L'italiano nuovo ha affrontato ben altri problemi!

E' consolante — scrive al riguardo l'on. Marescalchi sulla rivista «L'Italia Vinicola ed Agraria» — pensare che, senza distruggere un patrimonio arboreo, purtroppo non grande nel nostro Paese, senza ricorrere a nuovi impianti o a speciali colture che rubano terre ad altre coltivazioni, ma utilizzando un prodotto sicuro e immancabile, messo ogni anno a disposizione dalla più antica e più appassionante coltura di nostra gente rurale, si possa arrivare un giorno prossimo, come fervidamente si augura, a liberarci dal bisogno di una costosa importazione dall'estero per le industrie che domandano cellulosa.

Questo bel piano di sicura realizzazione, eleverà una volta di più — e ne ha bisogno — la coltura viticola nel concetto e nella considerazione degli italiani, che, se non sono ancora i primi enologi, sono però i primi viticoltori del mondo.

Gli ottimi risultati delle prove di una nuova trattrice Fiat. — Il 27 ottobre u. s. hanno avuto luogo a Roma, alla Scuola di meccanica agraria delle Capannelle, delle prove su terreno di un nuovo trattore che costituisce un notevole progresso della tecnica motoristica e un rimarchevole apporto all'autarchia in questo settore della produzione meccanica.

Alle prove, organizzate dal Direttore generale della Federazione italiana dei Consorzi agrari, dott. Carlo Pareschi, hanno assistito alti funzionari dei Ministeri dell'agricoltura, delle corporazioni, degli scambi e valute ed alti ufficiali per il Ministero della guerra.

La dimostrazione pratica ha messo in evidenza gli ottimi requisiti della nuova macchina, italianissima nella concezione e nella costruzione, in quanto è dovuta alla Fiat su brevetti Boghetto.

Il nuovo tipo di motore ad essa applicato è ad iniezione a bassa compressione ed accensione a scintilla e possiede qualità nettamente superiori agli altri tipi attualmente usati, anche delle più rinomate marche estere. Anzitutto alta potenza specifica e basso consumo. Inoltre può essere avviato a mano anzichè mediante congegni complicati e costosi come nel Diesel; funziona indifferentemente con i vari carburanti: nafta, alcole, benzina, petrolio; elimina nel modo più assoluto il grave inconveniente della diluizione dell'olio lubrificante, dovuto all'uso di combustibili poco volatili, e infine realizza una economia di costo, poichè sviluppa un'alta potenza e quindi dà lo stesso risultato degli altri tipi similari con minori dimensioni e minor peso.

La nuova trattrice colma una lacuna della nostra industria e può vantaggiosamente sostituire i trattori esteri attualmente oggetto di notevole importazione.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 2-XI. — Animali presentati: Buoi da lavoro 244, da macello 120, Vacche da allevamento 141, da macello 71, Giovenchi 42, Vitelli 12, Suini da macello 47, Asini 111, Suini da allevamento 324, Ovini 70, Caprini 6.

Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 340—360, da macello L. 250—340,

Vacche da allevamento L. 340—360, da macello L. 150—350, Giovenchi L. 270—350, Vitelli L. 350—400, Suini da macello L. 350—400, al q.le peso vivo; Asini L. 150—700, Suini da allevamento L. 30—120, Ovini L. 60—120, Caprini L. 70—120, per capo.

Andamento del mercato: considerato il gran numero degli animali presentati, poco animato, con scarsa contrattazione; prezzi invariati; acquistati da macellai della Provincia 50 bovini; esportati nella provincia del Carnaro 14 bovini; eseguite 113 variazioni di proprietà.

Nulla da osservare dal punto di vista sanitario.

Levade (Portole), 8-XI. — Animali presentati: Buoi da allevamento 12, da macello 6, Vacche da allevamento 10, da macello 15, Giovenchi da allevamento 9, da macello 4, Vitelli da allevamento 3, da macello 4, Asini 1, Suini da allevamento 7, Caprini 3.

Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 340—360, da macello L. 320—340, Vacche da allevamento L. 300—340, da macello L. 170—260, Giovenchi da allevamento L. 350—370, da macello L. 320—350, Vitelli da allevamento L. 350—380, da macello L. 330—350, al q.le peso vivo; Asini L. 350, Suini da allevamento L. 60—120, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame e di compratori; vennero eseguite 10 variazioni di proprietà.

Visinada, 14-XI. — Animali presentati: Buoi da allevamento 9, da macello 5, Vacche da allevamento 8, da macello 7, Giovenchi da allevamento 7, da macello 2, Vitelloni da allevamento 5, da macello 2, Asini 4, Suini da allevamento 18, Ovini 3, Caprini 2.

Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 340—360, da macello L. 320—340, Vacche da allevamento L. 300—340, da macello L. 180—250, Giovenchi da allevamento L. 350—360, da macello L. 320—350, Vitelloni da allevamento L. 350—380, da macello L. 340—350, al q.le peso vivo; Asini L. 300—450, Suini da allevamento L. 60—200, Ovini L. 50—110, Caprini L. 120—140, per capo.

Andamento del mercato: scarsa frequenza di animali e di compratori; non vennero registrate vendite di capi grossi.

Un sussidio del Capo del Governo per gli agricoltori di Visinada colpiti dalla grandine. — S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di lire 5000 quale sussidio a favore degli agricoltori di Visinada colpiti dalla grandine.

Il Prefetto ha rimesso detta somma al Commissario prefettizio del Comune perchè venga erogata in acquisto di sementi ed in lavori di ripristino dei terreni danneggiati.

Tariffe per la spremitura delle olive in Istria. — Il 26 novembre u. s. in una riunione tenuta a Pola, ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, un gruppo di industriali esercenti oleifici ed il direttore del Consorzio agrario provinciale, è stata esaminata la questione concernente le tariffe per la spremitura delle olive, da adottarsi limitatamente alla campagna olearea 1938-1939.

Premesso che l'accordo per la campagna 1937-38 si è manifestato, nell'attuazione, poco pratico e non rispondente ai fini autarchici a seguito dell'obbligo del ritorno delle sanse all'olivicoltore, causando altresì numerose

controversie, le parti, dopo ampia e cordiale discussione, hanno convenuto quanto segue:

1) gli industriali esercenti frantoi oleari ed il Consorzio agrario tratterranno, a titolo di compenso per la spremitura, da ogni agricoltore, litri 8 per ogni 100 litri di olio spremuto, depurato dall'olio emulsionato; nel caso che il compenso sopradetto venga concordato tra le parti interessate in denaro, anzichè in natura, l'olio dovrà essere valutato all'equo prezzo di mercato all'ingrosso.

2) Tutte le sanse saranno di spettanza del frantoiano.

3) Per il trasporto delle olive al frantoio e dell'olio spremuto, saranno osservate le consuetudini locali.

L'accordo che è stato raggiunto per la reciproca buona volontà delle parti, ha vigore per la campagna 1938-39 e non avrà bisogno di alcuna disdetta, riservandosi le parti medesime di riunirsi eventualmente prima dell'inizio della campagna 1939-40.

Infortuni agricoli nel mese di ottobre 1938. — Durante il mese di ottobre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 638 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 43, Gorizia 79, *Istria 152*, Carnaro 14, Udine 350.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di ottobre era il seguente: infortuni mortali 5; infortuni con prevedibile invalidità permanente 153; infortuni con indennità per inabilità temporanea 41.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di ottobre, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	3	352.—	10	23.226.—	—	—.—	13	23.578.—
Gorizia	2	780.—	12	31.092.85	—	—.—	14	31.872.85
Istria	7	*457.—*	*21*	*45.155.—*	—	—.—	*28*	*45.612.—*
Carnaro	—	—.—	—	300.—	1	2.225.—	1	2.525.—
Udine	20	1.185.—	28	67.884.50	4	20.950.—	52	90.019.50
Totali	32	2 774.—	71	167.658.35	5	23.175.—	108	193.607.35
Pagate fino al 30 settembre	263	26.778.50	558	1.295.387.40	46	250.565.40	867	1.572.731.30
Complessivamente al 31 ottobre	295	29.552.50	629	1 463.045.75	51	273.740.40	975	1.766.338.65

Echi della recente visita di S. E. Cobolli Gigli in Istria. — Ci comunicano da Piemonte di Grisignana, che in occasione della recente visita di S. E. il Ministro dei lavori pubblici nella nostra Provincia, quei bravi terrazzani non hanno mancato di tributare all'illustre ospite il loro deferente saluto. Le organizzazioni del Partito, la scolaresca e gl'insegnanti, e tutta la popolazione della borgata, con a capo il Fiduciario del Fascio, attesero il Ministro nella Valle del Quieto, al bivio Piemonte, dove era stato eretto un

bell' arco di trionfo, con nobili parole di dedica al Rappresentante del Duce e degno figlio dell' Istria. Un vecchio agricoltore, Giuseppe Chersicla, espose al Ministro alcuni bisogni della frazione, ed egli assicurò che in breve essi verranno sodisfatti.

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di dicembre durante l' «Ora dell' agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R. :

Domenica 4 — *Roma:* fitopatologia; oleificio; lavori e concimazioni; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione e alle norme igieniche; arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie — *Bari:* cure al bestiame durante l' inverno; la lotta invernale contro i parassiti delle frutta; le cure al grano — *Bologna:* in giro per l' azienda: osservazioni, critiche e proposte; note pratiche di stagione — *Milano:* nitratazioni al frumento; in cantina; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* primi travasi in cantina; il «Vinsanto»; la nitratura del grano — *Palermo:* lotta invernale ai parassiti; nel castagneto.

Domenica 11 — *Roma:* oleificio; entomologia; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; allevamento degli animali da bassa corte; enologia — *Bari:* travasi ed altre pratiche di cantina; la potatura di produzione dell' olivo; risorse foraggere durante l' inverno — *Bologna:* miglioramenti nella stalla e nell' allevamento del bestiame; note pratiche di stagione — *Milano:* la preparazione degli alimenti; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* igiene della stalla; contro l' acidità dell' olio; il grano e l' umidità — *Palermo:* lotta invernale ai parassiti; nel castagneto.

Domenica 18 — *Roma:* fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione e alle norme igieniche; selezione e riproduzione dei bovini; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; viticoltura e olivicoltura — *Bari:* consigli per l' impianto di vigneti; incrementiamo l' allevamento del coniglio; la coltivazione della lenticchia — *Bologna:* uno sguardo al fienile; l' alimentazione del bestiame durante l' inverno; note pratiche di stagione — *Milano:* della concimazione invernale ai prati; nel frutteto; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* nitrature e sarchiature; le «zuppe» per i bovini; l' exoasco (bolla) e le cocciniglie — *Palermo:* concia casalinga delle pelli di coniglio; mal dell' inchiostro del castagno; attualità; risposte a quesiti.

Domenica 25 — *Roma:* oleificio; entomologia agraria; allevamento degli ovini (selezione, riproduzione, miglioramento); arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie; allevamento degli animali da bassa corte — *Bari:* la coltivazione delle patate primaticce; ancora della potatura dell' olivo; l'uso della rastrelliera — *Bologna:* si chiude l' anno: constatazioni e proponimenti per il nuovo; note pratiche di stagione — *Milano:* un amico maltrattato; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* il cappone di Natale... e tutte le cose che ci vogliono per renderlo più gradito — *Palermo:* coltivazione e utilizzazione del cedro; il vischio.

Le trasmissioni hanno luogo in tutte le stazioni radiofoniche dalle ore 10 alle 11; inoltre, le stazioni di Roma, Milano e Palermo, oltre che alla domenica, effettuano la trasmissione anche il sabato, incominciando alle ore 18.10 le prime due ed alle 19.40 la stazione di Palermo.

Il 18 corr. si è spenta a Stridone di Portole la signora Domenica Vraniac, nata Crasti, che godeva larga stima per le sue virtù esemplari, e la generale benevolenza, anche perchè quasi centenaria, essendo nata nel marzo 1841.

Ai funerali che si svolsero il giorno 21, parteciparono le autorità di Portole, tutta la popolazione di Stridone e molte persone delle frazioni circostanti.

Porgiamo ai figli della compianta signora, le nostre vive condoglianze.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-XI	Carbonchio ematico	Capodistria	Isola d'Istria	B	—	1
		Parenzo	Umago	B	—	1
	Mal rossino	Pola	Canfanaro	S	—	3
		»	Valle d'Istria	S	—	3
	Setticemia suina	Parenzo	Grisignana	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-XI	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	1	—
	Colera aviare	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	P	1	—
		»	S. Canzian d'Isonzo	P	8	—
	Mal rossino	Monfalcone	S. Canzian d'Isonzo	S	12	—
		»	S. Pier d'Isonzo	S	2	—
		»	Turriaco	S	4	—
		Postumia	Postumia	S	—	1
		Trieste	Duttogliano	S	—	1
	Paratifo dei suini	Trieste	Sgonico	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Visinada	100-120	110-130	7.80	30-40	143.25[1]	90	3-4	4-5	100-120	50-100	6	12	0.80	50	5-8	[1] franco ammasso per i molini
Pinguente	120	120	8	20	»	»	3.20	4.75	100	40-200[1]	10	—	0.70	50	6.50	[1] da macello L. 7.40 al chg. peso morto
Grisignana	110	115	7.60	35-40	»	»	3.20-3.80	4	70-80	45-70[1]	8-10	—	0.70	50	9-10	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Visignano	115-120	120	—	30	»	»	2.20-3	5[1]	—	45-70[2]	12	—	0.70	45-50	8-9	[1] peso morto; [2] da macello L. 4 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo